

Morte Cerebrale

La **morte cerebrale** è un criterio per ottenere la [diagnosi di morte](#).

La morte ha inizio con la cessazione irreversibile di tre funzioni

- cardiocircolatoria: morte *clinica*
- respiratoria: morte *reale*
- nervosa: morte *legale*.

Ma è errato parlare di morte cardiaca, respiratoria o cerebrale: rappresentando la morte un evento unitario, da qualsiasi punto di vista la si veda, è più corretto parlare di *criteri* cardiologici, respiratori e neurologici.

La prima definizione di coma irreversibile fu elaborata nel # irreversibile fu elaborata nel [1968](#) da un comitato creato *ad hoc* dell'[Harvard Medical School](#). I criteri di Harvard per l'accertamento della morte cerebrale sono poi diventate la base di tutte le legislazioni nazionali.

Con questi criteri è si stabilisce quando è lecito "staccare la spina" e interrompere la rianimazione perché il paziente è clinicamente morto. I criteri di Harvard sono anche la base per le leggi in materia di trapianti: gli organi sono espantabili dal donatore, dopo l'accertamento della morte cerebrale.

Il concetto di morte cerebrale veniva introdotto nel mondo scientifico in contemporanea ai primi trapianti nella storia della medicina. La maggior parte degli organi non può essere espantata da cadavere, per cui i criteri di accertamento della morte naturale (arresto dell'attività cardiaca e della circolazione sanguigna) non consentivano questo tipo di interventi. L'introduzione del concetto di morte cerebrale forniva una legittimazione scientifica per poter effettuare i trapianti. I critici affermano che un problema etico-giuridico è stato risolto con una presunta definizione scientifica. [Hans Jonas](#) è stato uno dei primi filosofi a occuparsi del tema, nell'ambito della [bioetica](#) clinica e dell'[etica](#) della [responsabilità](#).

Nel '68, in cui la definizione è stata elaborata, non andavano però sviluppandosi solamente i trapianti. Le tecniche diagnostiche avevano fatto progressi tali da mettere a disposizione nuovi strumenti per conoscere meglio le attività del cervello e le fasi della morte umana. Le tecniche di rianimazione erano progredite a livelli tali da poter tenere artificialmente i pazienti in vita molti più casi e molto più a lungo di prima. In questo senso, l'introduzione del concetto di morte cerebrale non viene vista solo come fine e strumentale alla diffusione dei trapianti d'organo. I progressi nelle tecniche di rianimazione ponevano da sè un nuovo problema: se e quando è lecito interrompere le cure di un paziente in stato vegetativo.

Dal [27 Febbraio](#) a [1 Marzo 1975](#), si è tenuto ad [Havana](#) ([Cuba](#)) il secondo [simposio](#) internazionale sulla morte cerebrale.

Il momento centrale ai fini della diagnosi è costituito dal rilievo della cessazione di tutte le funzioni dell'[encefalo](#), secondo la [legge 578/93](#) del [29 dicembre 1993](#): *Norme per*

l'accertamento e la certificazione di morte, [GU](#) n°5 dell'[8 gennaio 1994](#).

Solo allora sarà del tutto inutile continuare a prestare [assistenza](#) a colui che ormai è un cadavere, a meno che non sussistano esigenze in materia di [trapianto](#).

Nella [legge 644/75](#) del [2 dicembre 1975](#) si dice testualmente che

<< l'accertamento della morte deve essere effettuato, Mediante il rilievo continuo dell'elettrocardiogramma protratto per non meno di venti minuti primi >>

Si parla quindi di *cardiogramma*, poiché viene da sé che un encefalo non ossigenato per venti minuti muore.

Stessa cosa nel [DPR 285/90](#) e nella [GU](#) n°245 del [19 ottobre 1994](#).